

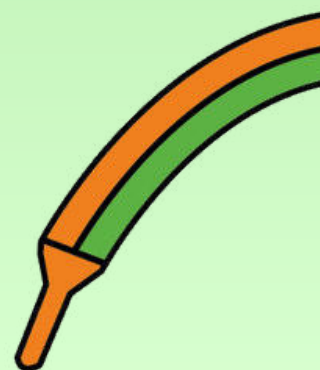


Laboratorio Attivo per Crescere una Comunità educante Inclusiva



LACCI è un progetto selezionato da
Con i Bambini nell'ambito del fondo per il
contrasto della povertà educativa minorile

LINEE GUIDA PER LA REPLICABILITÀ DELLE AZIONI PILOTA





IL PROGETTO LACCI E LE AZIONI PILOTA

Il progetto LACCI, realizzato a Golosine e Santa Lucia da una cordata di associazioni, scuole e enti pubblici, in due anni di lavoro, ha fatto squadra per avviare una comunità educante attiva e propositiva, in grado di garantire a bambine, bambini, ragazze e ragazzi la possibilità di realizzare il futuro che sognano.

Il progetto ha sviluppato una strategia di intervento sviluppata in tre fasi di lavoro:

FASE 1: campagna di sensibilizzazione “Non anno colpa” e ricerca partecipativa sul fenomeno

FASE 2: workshop formativi e di co-progettazione da parte di tavoli multiattore con test di alcune attività di contrasto alla povertà educativa

FASE 3: formalizzazione della comunità educante ed elaborazione degli strumenti di lavoro.

Le azioni pilota del progetto LACCI sono nate all'interno del lavoro promosso dai tavoli multiattore attivati su tre ambiti specifici: Scuola, Famiglie e Comunità.

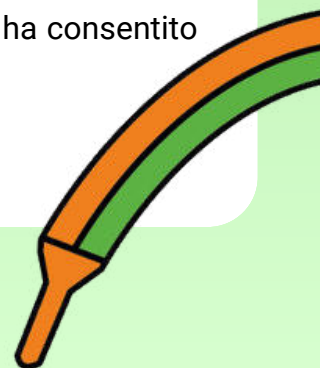
Il processo di elaborazione delle azioni pilota individuate da ciascun tavolo ha seguito passi comuni:

Il **primo passo** è stato individuare i bisogni prioritari da affrontare alla luce dei risultati della ricerca partecipativa sulla povertà educativa.

Il **secondo passo** è stato interrogarsi, ciascuno dal proprio punto di vista, su possibili risposte ai bisogni individuati. Indicazione guida in questo passaggio è stata provare ad individuare risposte che non coinvolgessero un singolo attore della comunità ma diversi attori in modo tale da iniziare a lavorare come comunità educante.

Il **terzo passaggio** è stato progettare l'azione richiedendo quindi un lavoro di mediazione e allineamento all'interno del tavolo, garantito dal facilitatore di un partner del progetto (CESTIM per il tavolo Scuola, Le Fate per il tavolo Famiglia, Energie Sociali per il tavolo Comunità). In questa fase è stato messo a disposizione uno strumento semplice di progettazione a supporto dei tavoli (vedi Allegato).

La valutazione delle azioni pilota è stata parte integrante della fase di testing ed ha consentito di elaborare le Linee Guida per la replicabilità contenute nel presente documento



I CRITERI DI REPLICABILITÀ CHE HANNO GUIDATO LE AZIONI DI LACCI

Per riflettere sulla replicabilità delle azioni realizzate all'interno di una comunità educante, a livello di partenariato, abbiamo condiviso i principi che seguono.

1. Chiarezza di obiettivi e significato condiviso

- Ogni iniziativa deve avere obiettivi chiari, comprensibili e condivisi da chi partecipa.
- È importante che i partecipanti ne comprendano il senso educativo e comunitario, non solo il compito pratico.
- Serve una narrazione comune: perché lo facciamo? Per chi? Con quale impatto?

2. Struttura leggera ma stabile

- La presenza di una cornice organizzativa flessibile (associazione, rete, comitato misto scuola-famiglia-comunità).
- Esistenza di un referente o gruppo guida che tenga insieme le fila nel tempo.
- Utilizzo di strumenti operativi ripetibili: calendari, check-list, documenti base.

3. Partecipazione distribuita e responsabilità condivise

- Coinvolgere attivamente diversi soggetti: scuole, famiglie, enti locali, terzo settore, cittadini.
- Assegnare ruoli chiari e riconosciuti ai vari attori (es. facilitatori, comunicatori, referenti attività).
- Favorire una leadership diffusa, per evitare che tutto dipenda da poche persone.

4. Documentazione e trasmissione delle esperienze

- Raccogliere e sistematizzare le esperienze: report, diari, foto, strumenti usati, valutazioni.
- Costruire una "cassetta degli attrezzi" della comunità con materiali riutilizzabili.

5. Cultura della continuità e della cura

- Non puntare solo sull'evento singolo, ma costruire relazioni durature tra i soggetti coinvolti.
- Curare i legami anche tra un'iniziativa e l'altra: passaggi, apprendimenti, memoria condivisa.
- Valorizzare e riconoscere il contributo di tutti, per alimentare senso di appartenenza.

6. Adattabilità ai contesti e ai tempi

- Le iniziative devono poter essere modificate e adattate visto che nascono in contesti dalle caratteristiche ben specifiche
- Prevedere forme diverse di partecipazione (presenza fisica, contributi indiretti).
- Riconoscere le evoluzioni della comunità e aggiornare le proposte di conseguenza.



7. Risorse minime ma sicure

- Garantire l'accesso a spazi adeguati
- Avere a disposizione adeguate risorse economiche
- Coinvolgere i soggetti che possono fornire supporto tecnico o logistico

8. Monitoraggio, valutazione e miglioramento continuo

- Introdurre strumenti semplici di autovalutazione e raccolta feedback.
- Utilizzare i risultati per migliorare e correggere strada facendo.
- Creare una cultura dell'apprendimento collettivo, più che del "giudizio".



DESCRIZIONE DELLE AZIONI PILOTA

TAVOLO SCUOLA	POMERIGGIO INSIEME
<i>Perché questa azione pilota? Come è nata? Quale il bisogno di partenza nel contesto di intervento?</i>	L'azione pilota si è innestata in un contesto in cui da un lato emergeva, da parte dei docenti, la crescente necessità di offrire servizi di supporto allo studio in orario pomeridiano per ragazzi e ragazze per promuovere l'apprendimento, dall'altro la necessità delle associazioni di volontariato del territorio di rafforzare la rete con la scuola e avere maggior supporto per l'erogazione di servizi di supporto allo studio di fronte ad una domanda sempre più crescente. Infine, il tavolo ha fatto anche emergere il bisogno di integrare l'offerta educativa di supporto allo studio con esperienze di tipo ludico-culturale per poter essere più efficaci nel contrasto alla povertà educativa.
<i>Obiettivi</i>	L'azione pilota ha perseguito i seguenti obiettivi: • Riattivare un servizio di doposcuola rivolto agli studenti della scuola secondaria di primo grado del quartiere Santa Lucia rivolto a minori con bisogni specifici, assente da alcuni anni. • Ampliare e rafforzare l'offerta di studio assistito già presente nel quartiere, in particolare attraverso il potenziamento delle attività del Circolo NOI "La Sorgente". • Favorire una maggiore interazione e scambio di informazioni, procedure e buone pratiche tra i servizi di studio assistito del quartiere e tra questi e i due Istituti Comprensivi partner • Sostenere e valorizzare il volontariato di quartiere a supporto dei minori con bisogni educativi e scolastici.
<i>Descrizione</i>	L'azione pilota è stata sviluppata da marzo a maggio 2025 ed è stata realizzata in due luoghi dei quartieri: IC5 di Santa Lucia e spazi gestiti dal Circolo Noi La Sorgente, come luoghi dove i bisogni emergevano come rilevanti. Lo sviluppo dell'azione pilota si è articolata nelle seguenti fasi: 1. Stesura e sottoscrizione di un protocollo di intesa tra i soggetti coinvolti nell'azione pilota. 2. Individuazione degli studenti con maggior bisogno di supporto scolastico, in collaborazione con i docenti. 3. Promozione e coinvolgimento del volontariato di quartiere. 4. Selezione e formazione di docenti e volontari coinvolti nel progetto. 5. Avvio delle attività didattiche di studio assistito integrate con iniziative culturali presso lo Spazio Habitat83 che offre laboratori di esperienza artistico-culturale. 6. Documentazione giornaliera delle attività svolte. 7. Restituzione finale alla scuola di una scheda di osservazione individuale per ciascun alunno frequentante, con una sintesi del percorso svolto e dei progressi rilevati.

<i>Tipologia dei destinatari raggiunti</i>	Le attività di "Pomeriggio insieme" sono state rivolte principalmente ad alunni figli di famiglie immigrate frequentanti le scuole secondarie di primo grado dei quartieri di Golosine e Santa Lucia. Il progetto si è focalizzato in particolare su studenti che hanno già acquisito una sufficiente padronanza della lingua italiana per la comunicazione quotidiana, ma che incontrano difficoltà nell'uso della lingua per lo studio e l'apprendimento disciplinare.
<i>Elementi di valutazione</i>	Nello sviluppo dell'azione pilota, è stato attivato un monitoraggio continuo delle attività. Al termine del progetto, sono stati adottati diversi strumenti di valutazione finale: Questionario rivolto a studenti e studentesse; Questionario rivolto ai docenti di classe; Questionario rivolto agli operatori del doposcuola; Schede di valutazione individuali del percorso dei minori. • Studenti e studentesse: il servizio di doposcuola è stato percepito come utile e positivo dalla grande maggioranza dei e delle partecipanti ed è stato vissuto principalmente come un sostegno allo studio delle materie di base (Matematica e Italiano, seguite da Storia, Geografia e lingue straniere). Dai commenti liberi sono emersi alcuni aspetti particolarmente apprezzati: la disponibilità e l'empatia degli educatori, la possibilità di socializzare in un contesto positivo e alcune attività specifiche, come le uscite. Tra le criticità segnalate sono emersi elementi legati agli orari e l'imbarazzo iniziale nel partecipare al servizio. • Docenti: la docente referente, in coordinamento con i colleghi ha rilevato progressi negli studenti sia in termini di risultati scolastici sia di maggiore autonomia nello studio e nell'organizzazione del lavoro. • Operatori: è emerso un rafforzamento delle collaborazioni sia con i volontari che con i docenti che ha consentito uno sviluppo positivo dell'azione.
<i>Indicazioni per la replicabilità</i>	L'azione ha funzionato grazie all'esistenza di rapporti di collaborazione già consolidati tra la maggior parte dei partner coinvolti che hanno ampliato il coinvolgimento di nuovi soggetti che propongono offerte educative specifiche nei quartieri. Inoltre, il quartiere disponeva già di realtà competenti e attive nel campo del sostegno scolastico, elemento fondamentale per la buona riuscita dell'intervento. Alcune attività erano state realizzate in passato, per cui erano già disponibili procedure e buone pratiche conosciute dalle scuole. Il valore aggiunto del progetto è stato però quello di creare una rete strutturata tra soggetti che in precedenza operavano in modo separato. Particolarmente significativa è stata la collaborazione tra professionisti e volontari del quartiere, che ha permesso di costruire un sistema integrato di intervento, con ruoli e responsabilità chiaramente definiti. Particolarmente significativa è stata la collaborazione tra professionisti e volontari del quartiere, che ha permesso di costruire un sistema integrato di intervento, con ruoli e responsabilità chiaramente definiti.

Indicazioni per la replicabilità	Particolarmente significativa è stata la collaborazione tra professionisti e volontari del quartiere, che ha permesso di costruire un sistema integrato di intervento, con ruoli e responsabilità chiaramente definiti. Sulla base di tali elementi e delle valutazioni raccolte, per garantire la replicabilità dell'azione sono necessari: 1. Partenariato degli Istituti Comprensivi (IC) L'azione prevede il coinvolgimento attivo degli Istituti Comprensivi in qualità di veri e propri partner progettuali, e non semplici beneficiari del servizio. Le scuole mettono a disposizione gli spazi e collaborano tramite i docenti di classe per individuare i bisogni di studenti e studentesse e coordinarsi con gli operatori delle attività extrascolastiche. 2. Disponibilità gratuita degli spazi scolastici È essenziale che le scuole rendano disponibili i propri spazi in orario extrascolastico per consentire lo svolgimento delle attività di doposcuola, essendo spazi riconosciuti e facilmente fruibili dai minori. 3. Disponibilità di risorse economiche I docenti incaricati di supporto allo studio sono professionisti formati con competenze nella gestione non solo degli apprendimenti ma anche del percorso personale di ogni minore. È importante poter garantire la presenza di figure qualificate con un ruolo anche di coordinamento e programmazione delle attività di doposcuola in rete con il territorio per offrire un'offerta educativa stimolante e motivante per i partecipanti. 4. Disponibilità di volontariato Oltre al personale professionale, il doposcuola necessita del contributo di volontari – adulti e giovani – che rappresentano un valore aggiunto educativo e favoriscono il radicamento del servizio nel territorio. 5. Programmazione disciplinare aperta al territorio In linea generale, i minori che accedono a questo tipo di servizio presentano "fattori di rischio" collegati alla povertà educativa. È importante poter offrire loro un servizio che non si limiti alla sfera disciplinare e allo studio sui libri ma che offra opportunità di far vivere esperienze nei quartieri all'interno di spazi che offrono opportunità artistico-culturali-sportive grazie alle quali si accresce la motivazione allo studio e si offrono altre opportunità di crescita personale.
----------------------------------	---



TAVOLO SCUOLA	SCUOLA... A COLORI!
<i>Perché questa azione pilota? Come è nata? Quale il bisogno di partenza nel contesto di intervento?</i>	L'azione pilota "Scuola...a colori!" ha inteso rispondere a diverse tipologie di bisogni, che spaziano dal miglioramento degli spazi fisici al rafforzamento del tessuto sociale della comunità scolastica: • Bisogno di appartenenza e coesione sociale. • Bisogno di riqualificazione degli ambienti di apprendimento: trasformare gli spazi scolastici in luoghi più vivaci, stimolanti e accoglienti sono considerati un valore aggiunto per la didattica e rendono l'esperienza educativa più coinvolgente per tutti. • Bisogno di educazione civica e cittadinanza attiva per incentivare il senso civico e la cura del bene comune come esempio tangibile del mondo adulto nei confronti dei minori. • Bisogno di coinvolgimento e motivazione dei genitori per sentirsi parte della comunità scolastica • Bisogno di inclusione e solidarietà nei quartieri a partire dalle famiglie.
<i>Obiettivi</i>	Obiettivi dell'azione pilota sono stati: • contribuire a superare l'isolamento delle famiglie, rafforzando il legame tra queste e la scuola. • promuovere il senso di appartenenza alla comunità scolastica attraverso la partecipazione attiva di genitori, docenti e minori. • diffondere valori di inclusione e solidarietà nel tessuto sociale del quartiere, dimostrando che l'apertura della scuola alla comunità è fondamentale per un cambiamento sociale positivo. • rendere più "belli" e stimolanti gli ambienti scolastici per promuovere l'apprendimento.
<i>Descrizione</i>	L'azione pilota "Scuole...a colori!" si è inserita nel quadro del problema generale del coinvolgimento delle famiglie nella scuola, con elementi inoltre peculiari dei due quartieri, caratterizzati da un'alta incidenza di famiglie con background migratorio, che pertanto portano con sé ulteriori ostacoli linguistico e culturali. L'azione è stata quindi pensata per offrire un'occasione di partecipazione basata sul "fare" e che potesse anche valorizzare i talenti e le competenze dei genitori nella riqualificazione degli spazi fisici scolastici. Inoltre, l'idea è nata anche con la volontà di far sentire che la scuola è un bene comune di cui tutti si possono e si devono prendere cura. La realizzazione dell'azione pilota "Scuola...a colori!" si è articolata in diverse fasi operative e progettuali, pensate per trasformare l'intervento tecnico in un'esperienza di cittadinanza attiva e collaborazione comunitaria: • Fase di progettazione e consultazione tecnica e normativa: prima dell'avvio dei lavori, c'è stato un confronto tra i partner, per superare eventuali criticità di natura normativa, tecnica o assicurativa legate alla partecipazione di volontari in ambito scolastico. • Coinvolgimento di docenti e genitori: una volta definiti gli aspetti burocratici, la scuola ha avviato una campagna di coinvolgimento di genitori e docenti della scuola media Manzoni. Nel coinvolgere i genitori si è posta particolare attenzione a quelli con background migratorio, che per diverse ragioni risultano meno partecipi alla vita scolastica.

	• Esecuzione dei lavori (ottobre 2025): la "comunità educante" collabora per tinteggiare e decorare alcuni spazi della scuola, trasformando le aule in spazi vivaci e accoglienti. I genitori agiscono come artefici principali della rinascita degli spazi, mentre i docenti supervisionano la valenza educativa del processo.
<i>Tipologia dei destinatari raggiunti</i>	• Genitori dell'IC 12: coinvolti direttamente nel progetto per rafforzare il loro legame con la scuola e con il percorso educativo dei figli. • Docenti: collaborazione di insegnanti di varie discipline per integrare l'attività nel curriculum scolastico, con un ruolo centrale per i docenti di Arte e Tecnica nella gestione pratica e artistica delle attività. • La comunità del quartiere: in senso più ampio, l'azione si rivolge al tessuto sociale locale, promuovendo valori di inclusione, umanità e solidarietà attraverso l'apertura della scuola verso l'esterno.
<i>Elementi di valutazione</i>	Attraverso attività di consultazione in itinere e al termine del percorso degli attori chiave effettuata dal coordinatore del tavolo sono emersi elementi positivi e di criticità. L'azione si è rivelata occasione di: • rafforzamento della rete sociale: l'azione ha favorito un confronto tra scuola, genitori e realtà del territorio che solitamente dialogano poco, ponendo le basi per una "comunità educante". • cura del bene comune: è stata stimolata una riflessione concreta sulla partecipazione dei genitori alla manutenzione degli spazi. • impatto educativo: Anche se gli studenti non hanno tinteggiato direttamente, sono stati testimoni di un gesto di responsabilità collettiva, vivendo una lezione pratica di cittadinanza attiva. Tra gli elementi di criticità sono emerse: • difficoltà organizzative legate ai tempi burocratici per ottenere i permessi di riqualificazione • coinvolgimento limitato: Nonostante gli sforzi, non è stato raggiunto un campione rappresentativo di tutte le famiglie. Hanno partecipato principalmente i genitori già attivi o già vicini all'istituzione. • sovraccarico dei docenti: per il corpo docente è difficile seguire progetti di questo tipo in modo continuativo a causa del pesante carico di lavoro quotidiano.
<i>Indicazioni per la replicabilità</i>	L'azione pilota ha degli elementi di replicabilità anche perché si basa prevalentemente su risorse di volontariato (genitori e docenti). Secondo quanto riportato durante le interviste l'Istituto Comprensivo 12 ha effettivamente preso spunto dall'esperienza dell'azione pilota per dare continuità al modello di proposto di coinvolgimento dei genitori per la sistemazione degli spazi scolastici. Occorre però garantire una cornice normativa e assicurativa chiara per gestire i volontari in sicurezza negli spazi pubblici. È quindi necessario un accordo con il Comune, proprietario dell'edificio, che deve concedere le autorizzazioni necessarie per nuovi interventi di riqualificazione

TAVOLO FAMIGLIA	MA PERCHÉ LE SCARPE?
<i>Perché questa azione pilota? Come è nata? Quale il bisogno di partenza nel contesto di intervento?</i>	Coinvolgere i genitori e le famiglie non è sfida semplice, soprattutto in contesti multiculturali dove i meccanismi di coinvolgimento e partecipazione prevedono ostacoli ulteriori. Per questo l'azione pilota "Ma perché le scarpe?" è nata dal bisogno di offrire ai genitori uno spazio di riflessione e confronto aperto e accogliente sul proprio essere persona e genitore nelle diverse fasi della vita: il presente, il passato e il futuro. Nel contesto di intervento è emersa infatti l'esigenza di creare momenti strutturati in cui gli adulti potessero interrogarsi su ciò che vivono oggi (cosa vedono e cosa sentono mancare), su ciò che portano con sé dal proprio passato (quali nodi sono ancora da sciogliere e quali, invece, rappresentano risorse da custodire) e su ciò che desiderano per il proprio futuro (cosa vorrebbero e cosa percepiscono come ostacolo).
<i>Obiettivi</i>	Obiettivi dell'azione pilota sono stati: • favorire una maggiore consapevolezza personale e genitoriale e rafforzare la dimensione riflessiva all'interno del percorso educativo. • comprendere i bisogni e i desideri dei genitori rispetto alla propria idea di comunità educante del quartiere. • definire un servizio continuativo rivolto agli adulti, come supporto alla genitorialità.
<i>Descrizione</i>	L'idea progettuale si è sviluppata attorno al tema dei "lacci", che dà anche il titolo al progetto, e che rimanda immediatamente ai lacci delle scarpe: un elemento semplice ma fortemente simbolico, che accomuna bambini e genitori e richiama un passaggio educativo fondamentale. Imparare ad allacciarsi le scarpe rappresenta infatti un momento di crescita, che richiede tempo, accompagnamento e pazienza da parte dell'adulto. Oggi questa pratica si sta progressivamente perdendo e sempre meno bambini sono in grado di farlo in autonomia; recuperarla significa anche valorizzare buone pratiche educative e relazionali, fondate sulla cura, sull'attesa e sulla trasmissione di competenze. A partire da qui si è sviluppata una riflessione più ampia sul significato simbolico delle scarpe, presente anche nel mondo delle fiabe e della tradizione narrativa. L'azione è stata progettata per potersi adattare sia a gruppi con un numero ridotto di partecipanti sia a gruppi più numerosi di genitori. Si è sviluppata in due fasi: una prima fase di tre incontri, svolti tra marzo e aprile 2025, in luoghi riconosciuti dai genitori (Centro Culturale, Spazio ABC, Circolo NOI La Sorgente) ed un ciclo di incontri nel mese di ottobre al Centro Culturale in quanto rilevato come spazio più accessibile e facilitante per la partecipazione delle famiglie e in cui è presente una ludoteca. Nella prima fase di testing, ogni incontro è iniziato con la visione di uno spezzone di un film, seguita da una seconda parte dedicata a un dialogo libero e aperto, facilitato da un'animatrice di gruppo che ha consentito lo scambio sulle tematiche e i bisogni emersi in ogni fase di lavoro.

<i>Descrizione</i>	Per facilitare la partecipazione delle famiglie e la conciliazione della gestione dei minori, ogni serata ha previsto attività rivolte anche ai minori seguita da un momento di incontro con bambine e bambini, caratterizzato da attività ludiche e da una merenda condivisa. La seconda fase è stata dedicata ad un ciclo di incontri tra giugno e luglio e tra settembre e ottobre, che, seguendo la stessa modalità di apertura e dialogo facilitato, ha offerto ai genitori momenti e laboratori di dialogo affiancati da esperti in cui poter esprimere i propri talenti, approfondire tematiche e esplicitare i bisogni. Nel periodo giugno e luglio gli incontri sono stati promossi da alcuni attori della comunità educante dedicati a "Semi di Futuro: laboratori per genitori consapevoli" sui temi autostima, valori e autonomia dei figli. A partire dal mese di settembre sono stati coinvolti alcuni esperti per la realizzazione di workshop specifici per i genitori dedicati a "Spazio, relazioni, rituali" con esperti in mediazione interculturale, yoga della risata e tessitura delle parole.
<i>Tipologia dei destinatari raggiunti</i>	Le attività dell'azione pilota sono state rivolte principalmente a: • genitori e altri membri importanti nel rapporto di cura; • nuclei familiari principalmente stranieri
<i>Elementi di valutazione</i>	La metodologia esperienziale e simbolica (camminata, scarpe, lacci, narrazione) ha favorito un clima di fiducia e un buon livello di partecipazione, permettendo ai genitori di esprimersi anche su vissuti personali complessi. Il percorso ha attivato una riflessione significativa sull'identità personale e genitoriale nelle tre dimensioni temporali (presente, passato, futuro). Sono emersi bisogni centrali legati al benessere psicofisico, alla serenità, alla gestione dei figli, al tempo per sé e alla stabilità economica e familiare. Parallelamente, i partecipanti hanno espresso desideri di crescita personale, formazione, condivisione di competenze e spazi di ascolto non giudicanti. Un esito significativo dell'azione è stato il passaggio dalla narrazione dei bisogni alla consapevolezza delle risorse personali e relazionali che ciascuno può mettere a disposizione (ascolto, tempo, cura, creatività, rispetto), rafforzando il senso di appartenenza e di responsabilità condivisa.
<i>Indicazioni per la replicabilità</i>	L'azione pilota ha funzionato perché sono stati coinvolti gruppi di genitori e famiglie già frequentanti gli spazi della comunità e inseriti in attività rivolte a minori e famiglie, come l'aiuto compiti e doposcuola, ludoteca del Comune, centro diurno. Queste famiglie già ingaggiate per altri motivi hanno percepito l'iniziativa come un arricchimento e un servizio molto utile da affiancare a quelli attualmente esistenti in forma continuativa. Il valore aggiunto è stato quello di rendere i servizi meno slegati uno dall'altro e aver fatto incontrare in gruppo delle persone che non hanno occasioni per fermarsi a riflettere su questioni comuni e condivise.

Indicazioni per la replicabilità	Sulla base di tali elementi e delle valutazioni raccolte, per garantire la replicabilità dell'azione sono necessari: ·Strutturare e promuovere per tempo gli incontri: un calendario definito con date e orari promosso a inizio dell'anno scolastico permette alle famiglie di organizzare i propri impegni e rispondere con maggiore partecipazione alle proposte; • Alternare momenti formativi a momenti ludici: gli incontri devono promuovere, accanto a incontri più formali su tematiche che emergono dalla condivisione libera, anche momenti di distensione condivisa, dove i genitori possono incontrarsi anche per ritagliare uno spazio per sé. • Offrire spazio gioco per i figli in parallelo: per favorire la partecipazione dei genitori a momenti a loro dedicati serve in parallelo un servizio per i figli, animati da personale competente; • Integrare un servizio di mediazione culturale: per coinvolgere davvero tutti è necessario anche poter entrare in relazione con genitori e famiglie non italofone che sentono la necessità e il desiderio di far parte di una comunità di genitori; • Promuovere un maggiore dialogo fra genitori e scuola: per rafforzare questa relazione, sempre molto in equilibrio, è importante che alcuni degli incontri vengano fatti anche in continuità con i bisogni scolastici e che coinvolgano il corpo docente, per aprire un dialogo autentico e costruttivo e aumentare la possibilità di maggior incontro fra le famiglie per più aspetti della vita dei propri figli.
---	---



TAVOLO COMUNITÀ	PER UNA COMUNITÀ EDUCANTE CONNESSA, RECIPROCA E GENERATIVA
<i>Perché questa azione pilota? Come è nata? Quale il bisogno di partenza nel contesto di intervento?</i>	Ogni attore della comunità educante lavora per migliorare il benessere dei minori. L'attivazione dei vari soggetti dei quartieri era sicuramente molto vivace ma spesso senza creare relazioni e conoscenze stabili tra i soggetti che potessero dare continuità e sostenibilità al funzionamento della comunità educante. Per questo l'azione pilota ha affrontato la necessità di iniziare a far incontrare e ri-conoscere gli attori della Comunità Educante, sviluppando maggior apprezzamento reciproco e il riconoscimento. Chi si riconosce nella comunità educante sente e vive l'impegno quotidiano di contribuire alla crescita educativa, culturale, sociale, fisica delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi e degli stessi adulti del nostro territorio.
<i>Obiettivi</i>	Obiettivi dell'azione pilota sono stati: • contribuire a rafforzare la comunità educante migliorando il lavoro di rete tra tutti i soggetti del territorio condividendo le esperienze, gli strumenti, le buone pratiche • rafforzare il riconoscimento reciproco all'interno dell'obiettivo comune di migliorare le condizioni di vita e il benessere di bambini e ragazzi, facendoli anche diventare protagonisti delle iniziative che li riguardano • avviare un processo condiviso per la stesura di un Manifesto della Comunità educante che racchiuda i principi e il vocabolario comune degli attori della comunità educante.
<i>Descrizione</i>	L'azione pilota si è caratterizzata come un processo "a tappe" volte al rafforzamento dei legami all'interno della comunità confluito in un punto di arrivo comune connotato come Festa della Comunità educante di Golosine e Santa Lucia. Il filo conduttore del processo è stato l'impegno educativo di ciascuno: ciascun ente organizzazione/associazione partecipante è stato chiamato a mettere in evidenza l'importanza e il valore educativo di quello che fa indipendentemente dal proprio ambito di attuazione: sport, scuola, cultura, aggregazione. Il processo ha avuto le seguenti fasi di realizzazione: • analisi e integrazione della mappa della comunità educante realizzata dal progetto con una visualizzazione grafica kumu (mappa parlante); • dialogo con tutti i leader delle diverse realtà territoriali per avvicinare anche chi non era ancora stato coinvolto nelle attività di LACCI; • Aperitivo dei rappresentanti, serata informale realizzata sulla base di un format testato da un'associazione sportiva ma collocato in chiave educativa. L'obiettivo era creare un momento informale di "chiacchiere" in cui ogni attore della comunità educante si potesse sentire accolto, riconosciuto nel proprio impegno nei confronti dei minori e fosse coinvolto nella definizione delle tappe successive;

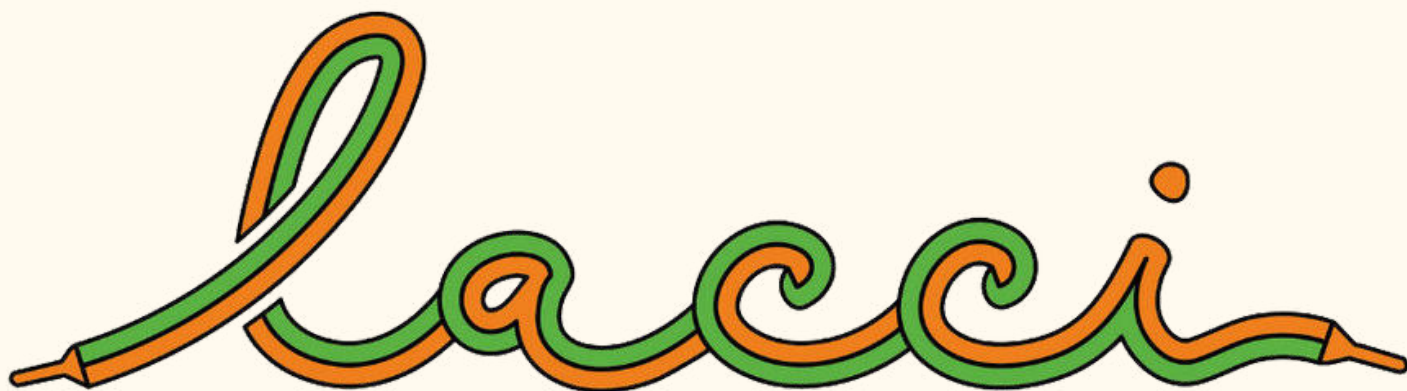
Descrizione	• incontri organizzativi dell'evento finale, itineranti nelle sedi dei partecipanti attivi. • Lacci in Connessione: un evento come spazio di incontro e di scambio con attività proposte da associazioni dei due quartieri. Il filo conduttore è stato l'impegno educativo di ciascuno dei partecipanti. L'evento realizzato all'interno del Centro culturale 6 maggio 1848 in quanto spazio riconosciuto dalla comunità, ha previsto: una caccia al tesoro nei quartieri alla scoperta dei valori che sottendono il progetto LACCI e alla scoperta del concetto di povertà educativa; Esposizione di iniziative, prodotti, realizzati dai ragazzi/e nelle scuole e/o nelle singole attività delle associazioni locali, compreso il laboratorio di costruzione delle H per le installazioni tattiche nei quartieri; uno Spazio Giochi coinvolgendo associazioni locali e teatrali; Avvio dell'elaborazione del MANIFESTO della comunità educante.
Tipologia dei destinatari raggiunti	Le attività dell'azione pilota sono state rivolte ad Associazioni, istituzioni nelle loro articolazioni locali (ULSS, Servizi Sociali, ecc.), famiglie, bambini e ragazzi, scuole.
Elementi di valutazione	Il lavoro svolto ha lasciato in eredità lezioni preziose per il futuro: • Valore della concretezza: puntare su obiettivi concreti è il modo migliore per favorire la conoscenza, lo scambio e la collaborazione tra realtà diverse; • Continuità come valore: l'apprendimento più forte è che questa esperienza non deve essere considerata un episodio isolato legato a un bando; c'è il forte desiderio che il percorso non termini con il Progetto e che i diversi attori possano tradurre l'azione pilota in un appuntamento annuale della comunità. • Necessità di coordinamento: è emerso quanto sia fondamentale gestire meglio i passaggi organizzativi per garantire che tutti i membri si sentano parte integrante del processo e non solo esecutori di alcune fasi.
Indicazioni per la replicabilità	Gli elementi di replicabilità dell'azione risiedono innanzitutto nella struttura aperta e non preordinata del percorso, orientata non a contenuti rigidi ma all'obiettivo condiviso di conoscersi e ri-conoscersi come parte di una comunità educante, anche a partire da ruoli, mission e approcci differenti. Questo rende il modello adattabile a contesti diversi, perché non dipende da un format chiuso, ma da alcuni principi guida. Un primo elemento chiave è l'equilibrio tra tre dimensioni: 1. il tempo e la pazienza necessari per costruire relazioni e fiducia, 2. la condivisione di una visione comune di comunità educante, 3. la spinta all'azione concreta, ovvero la prospettiva di realizzare insieme iniziative tangibili. Questo equilibrio consente di evitare sia un approccio solo teorico sia uno puramente operativo, favorendo processi partecipativi reali.

Indicazioni per la replicabilità	Un secondo elemento replicabile è il coinvolgimento attivo dei soggetti del territorio attorno a una sfida comune, con la valorizzazione dei contributi di ciascuno. L'esito positivo non è legato a una singola competenza o a un unico attore, ma al fatto di aver raggiunto risultati condivisi grazie alla collaborazione e alla corresponsabilità. A livello organizzativo, emergono quattro condizioni che rendono l'esperienza trasferibile in altri contesti: • Accessibilità agli spazi pubblici: è necessario che le istituzioni prevedano procedure chiare e praticabili per sostenere attività orientate al bene comune. • Canali di comunicazione tra le realtà educanti (e non solo): è fondamentale disporre di strumenti e modalità per mantenere vivo il flusso di informazioni, condividere attività, idee e progettualità. • Co-progettazione: intercettare opportunità di finanziamento e strumenti che permettano di sviluppare partnership e progetti comuni rafforza la sostenibilità e la continuità delle azioni. • Cura della rete: è strategico individuare un soggetto o una funzione che si occupi di mantenere vive le relazioni, anche attraverso momenti informali e periodici di incontro e scambio. Nel loro insieme, questi elementi costituiscono una cornice metodologica replicabile, flessibile e adattabile a diversi territori, perché fondata più sulla qualità delle relazioni, dei processi e della governance condivisa che su un modello rigido di intervento.
---	--



ALLEGATO



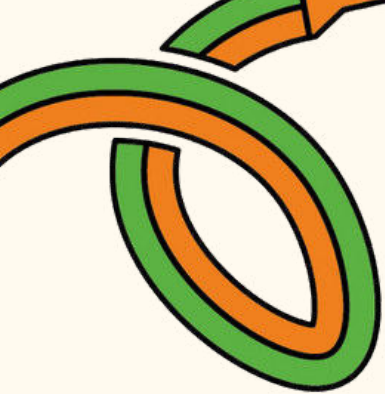


Laboratorio Attivo per Crescere una Comunità educante Inclusiva

AZIONI PER RAFFORZARE LA COMUNITÀ EDUCANTE

STRUMENTO PER PROGETTARE





COME COSTRUIRE UN'AZIONE DI RAFFORZAMENTO DELLA COMUNITÀ EDUCANTE

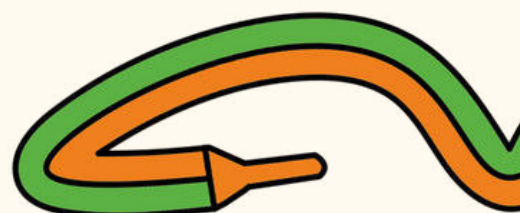
Per costruire la nostra azione è necessario seguire 3 passaggi principali, utilizzando le relative carte.

1. **MAPPATURA**: per definirne il contesto .
2. **AZIONE**: per definire le attività concrete da svolgere.
3. **COMUNITA'**: per rileggere il cambiamento previsto e rafforzare la rete locale.

Nella parte anteriore di ogni carta troverete **la spiegazione** dei contenuti, **nella parte posteriore** troverete **l'attività** da fare.

Alla fine avrete costruito la vostra azione per agire come comunità educante.

INIZIAMO!



MAPPATURA 1

È TEMPO DI MAPPARE IL VOSTRO TERRITORIO!

Pensate al vostro territorio ...
Quali sono i suoi problemi? E le sue risorse?

Per esempio, i **problemi** potrebbero essere:

- *sociale: presenza di gruppi svantaggiati, scarso coinvolgimento di alcuni gruppi nella vita della comunità, comportamenti discriminatori, povertà diffusa tra la popolazione che impedisce l'accesso alle opportunità...*
- *problemi ambientali: spazi verdi trascurati, mancanza di cura dell'ambiente da parte della popolazione o dei servizi che dovrebbero prendersene cura, forti impatti del cambiamento climatico...*

Per esempio le **risorse della comunità** possono essere:

- *la presenza di realtà locali che offrono servizi;*
- *collaborazioni con enti pubblici o privati o famiglie;*
- *risorse economiche che supportano le iniziative rilevanti;*
- *spazi a disposizione della comunità*



Problemi/Bisogni sono i problemi sociali che osservate nel vostro territorio (non solo quelli all'interno della vostra realtà locale!).

NEL DEFINIRLI È IMPORTANTE ESSERE IL PIÙ CONCRETI POSSIBILE
GIRATE LA CARTA E BUON LAVORO

MAPPATURA 1

PENSATE AL VOSTRO TERRITORIO...

Scrivete 3 parole chiave che la caratterizzano
per ciascuna delle domande poste

Quali sono i suoi problemi/ bisogni?

1.

2.

3.

Quali risorse offre la comunità?

1.

2.

3.

MAPPATURA 2

Ecco il Manifesto delle Comunità Educanti. Di seguito trovate gli **obiettivi** che ogni comunità educante persegue. Di questi, quale pensate sia più prioritario e realizzabile per il vostro territorio?

MANIFESTO DELLE COMUNITÀ EDUCANTI

aumentare il senso di appartenenza dei giovani alla loro comunità

promuovere la tutela umana, culturale e ambientale

promuovere il benessere di tutti

promuovere giuste relazioni tra le persone del territorio

promuovere scuole collegate alla vita e ai problemi reali

promuovere il senso di corresponsabilità e di far rete

promuovere esperienze glocali e solidarietà

offrire spazi educativi aperti a diversi attori

incoraggiare la partecipazione attiva e la cittadinanza attiva degli studenti

PER RAGGIUNGERE



**RIFLETTETE E DISCUTETE SU QUESTI OBIETTIVI.
QUALE E' PRIORITARIO NEL VOSTRO TERRITORIO?**

MAPPATURA 2

Definite l'obiettivo della vostra azione...

AZIONE 1

È TEMPO DI DEFINIRE LA VOSTRA AZIONE CONCRETA !

Ora che avete definito meglio il vostro territorio, l'obiettivo che volete raggiungere , è il momento di decidere la vostra azione (o azioni).

Ricordate che le azioni devono essere concrete e fattibili: non pensate ad attività fuori dalla vostra portata!

Ricordate che queste attività devono servire a rafforzare la comunità educante

Ricordate che queste azioni sono fondamentali per raggiungere il vostro obiettivo

GIRATE LA CARTA E COMPLETATE LA TABELLA!



AZIONE 1

**USATE QUESTO STRUMENTO E
DESCRIVETE LA VOSTRA AZIONE**

COSA VOGLIAMO FARE (descrivete la vostra azione)

*Es: una rassegna teatrale,
laboratori di L2 per le mamme,
laboratori creativi, una festa di
quartiere, programma attività
extrascolastiche sospese...*

CHI È IL VOSTRO TARGET

*Es: famiglie, bambini/e, ragazzi/e
cittadini/e...*

PERCHÉ È RILEVANTE

(quale cambiamento
potreste ottenere grazie
a questa azione?)



AZIONE 2

GLI ATTORI PER REALIZZARE LA VOSTRA AZIONE

Ponetevi qualche domanda....

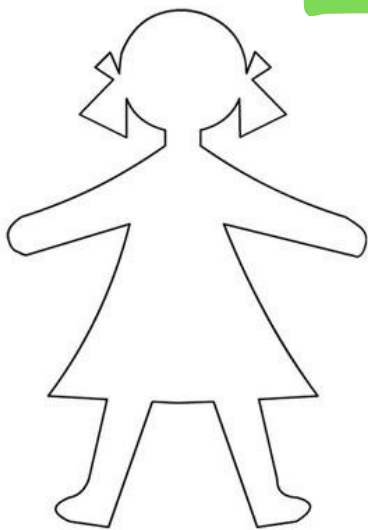
1. Quali attori sono rilevanti/necessari da coinvolgere per realizzare la vostra azione?

2. Che ruolo potrebbero avere ? Cosa potrebbero fare?

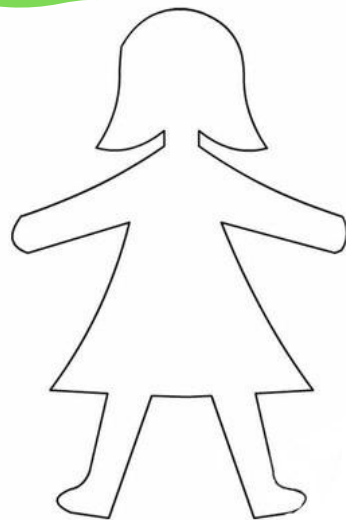
**GIRATE LA CARTA E
PRENDETE NOTA DEGLI ATTORI RILEVANTI!**



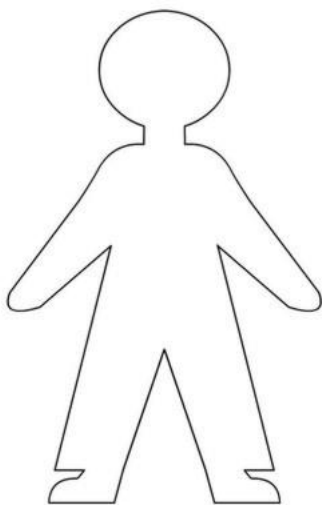
AZIONE 2



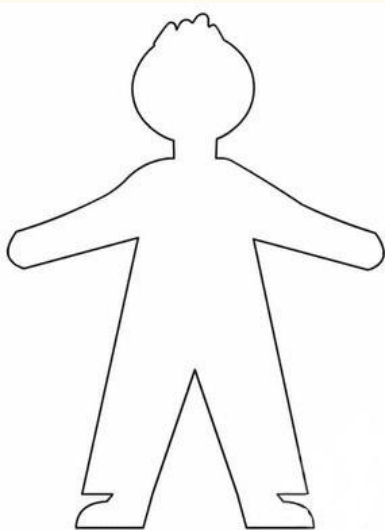
Nome:
Note:



Nome:
Note:

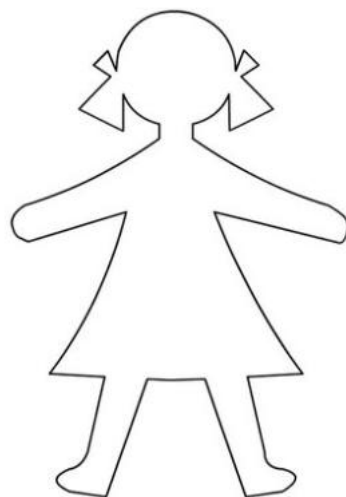


Nome:
Note:



Nome:
Note:

Nome:
Note:



AZIONE 3

PIANIFICATE LA VOSTRA AZIONE

La vostra azione deve essere ben definita. Ora che avete deciso cosa volete fare, descrivete in dettaglio tutti i passi da fare..

RICORDATE DI

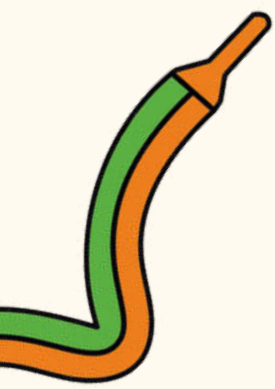
Inserire i dettagli delle attività.

Identificare la persona/le persone responsabili per ogni attività

Definire i tempi e la durata delle attività

Infine prendere nota delle risorse necessarie per realizzare le tue azioni

**GIRATE LA CARTA E COMPLETATE
TUTTE LE INFORMAZIONI RICHIESTE**



AZIONE 3

LA VOSTRA AZIONE

(inserite il titolo)

<i>Sotto-attività da realizzare</i>	<i>Dove saranno realizzate le attività?</i>	<i>Chi è il responsabile di ogni sotto-attività?</i>	<i>Da quando?</i>	<i>Risorse (umane, economiche e materiali) necessarie</i>
<i>Sotto - att. 1</i>				
<i>Sotto - att. 2</i>				
<i>Sotto - att....</i>				

TIMELINE PER LA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE



Indica il tempo e cosa si fa nelle diverse fasi





COMUNITÀ 1

COSA POTRESTE IMPARARE DALLA VOSTRA AZIONE ?

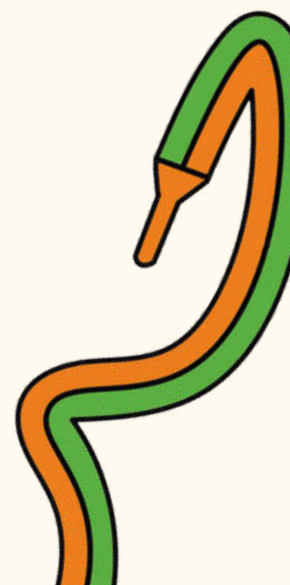
Dopo aver pianificato la vostra azione, è importante riflettere sulla sua potenziale efficacia per la comunità educante.

Io/la mia organizzazione
potrebbe imparare

Il nostro target
potrebbe imparare

La nostra comunità
potrebbe imparare

**GIRATE LA CARTA E COMPLETATE
IL VOSTRO PIANO DI AZIONE LOCALE**



COMUNITÀ 2

PIANIFICA IL BUDGET

Quanto costa realizzare la vostra azione? E quali tipi di costi prevedete? Provate ad elaborare il budget sulla base dello strumento che trovi sotto.

ELENCO DELLE SPESE (descrizione dei singoli costi)	unità di misura	n. di unità	costo unitario	COSTO TOTALE
TOTALE				

GLOSSARIO



Unità di misura: è il "metro" attraverso cui calcoli il tuo costo. Ad esempio possono essere "ore lavoro" nel caso il costo si riferisca al lavoro di persone per un determinato servizio, oppure può essere "libri" se intendi acquistare questo tipo di bene etc...



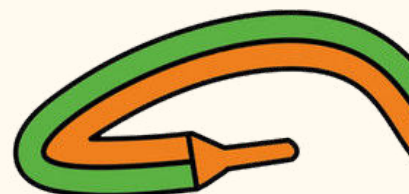
N. di unità: è il numero di unità di cui hai bisogno. Ad esempio possono essere 10 (ore) oppure 20 (libri...)



Costo unitario: è il costo di una singola unità individuata nella prima cella. Quanto costa un'ora di lavoro? Quanto costa un cestino?



Costo totale: è il costo unitario moltiplicato per il numero di unità





Il progetto è stato promosso da Progettomondo in collaborazione con Cestim, Energie Sociali, Le Fate e Rete Tante Tinte e la partecipazione di altri partner: Comune di Verona con l'Assessorato ai Servizi Sociali, alle Politiche educative e giovanili e la collaborazione delle Quarta circoscrizione, il consultorio dell'Azienda AULSS 9 Scaligera, le scuole degli Istituti Comprensivi 5 e 12, la cooperativa Cultura e Valori, associazioni dei genitori con A.Ge. Verona e Comitato genitori IC12 e per il terzo settore l'associazione Nissa, la Società San Vincenzo, Buster Basket A.S.D. e l'associazione Noi Golosine.

Un grazie speciale a chi si è unito alla sfida ampliando il partenariato iniziale: ASD NOI La Sorgente, Cooperativa sociale L'Albero, Associazione Terra dei Popoli, Centro Servizi Educativi, Dingo Rugby Club, ASD Verona Bike, Spazio ABC, Comitato VR Sud, Scuola di arabo, e il coinvolgimento di AICS Forte Gisella, Associazione Contrada Polese, Associazione Spazio Ragazzi, Centro Danza Libera, gruppo Alpini, AUSER e molti altri.